

Primo Piano

Ma il Ministro non convince del tutto

Marino: «Troppo vago e generico il programma di Sacconi»

«Il Ministro Sacconi ha affrontato tanti temi importanti come spesa sanitaria, federalismo fiscale e ricerca, purtroppo però è stato vago e generico: non ha parlato dei problemi concreti dei cittadini e non ha spiegato come il governo intende affrontare queste fondamentali questioni». Questo il commento di Ignazio Marino, capogruppo del Partito Democratico nella Commissione Sanità del Senato, sul discorso del Ministro del Welfare Sacconi durante l'audizione dello scorso 5 giugno in Commissione.

«Il Ministro» prosegue Marino «non si è soffermato su problemi gravi della nostra Sanità come il necessario ammodernamento delle strutture ospedaliere (soprattutto al Sud) e la riduzione delle liste d'attesa, temi su cui dovrebbe invece essere focalizzata l'azione del governo. Non è stato chiarito inoltre in che modo il governo intende conciliare i principi del suo cavallo di battaglia, ovvero il federalismo fiscale, con l'esigenza di ridurre l'enorme divario tra le regioni. Sacconi ha parlato vagamente di una sorta di cabina di regia nazionale, ma non ha accennato né alla sua composizione né alle funzioni che dovrebbe svolgere». «Sono invece d'accordo con il Ministro quando afferma che gli amministratori della sanità che non raggiungono i propri obiettivi non solo vadano rimossi, ma che non si possano neanche ricandidare. A questo proposito un primo passo potrebbe essere la piena applicazione della normativa già in vigore secondo cui le Regioni hanno tempo sino al 1 gennaio 2009 per rimettersi in regola con la legge 120 sull'intramoenia, pena il commissariamento».

«Infine il Ministro Sacconi ha

parlato di razionalizzare la gestione dei fondi per la ricerca, ma non ha spiegato in che modo. Finché i finanziamenti saranno assegnati tramite il metodo top-down e gestiti dai baroni, l'Italia non potrà crescere e rimarrà costantemente indietro rispetto agli altri Paesi occidentali. È per questo che mi batto affinché la totalità dei fondi per la ricerca siano assegnati tramite la "peer review" (giudizio tra pari), l'unico sistema che garantisce trasparenza e merito. Purtroppo» chiosa Marino «il governo non ha chiarito neanche oggi la sua posizione su questo aspetto determinante per lo sviluppo del nostro Paese». «Infine» conclude Marino «voglio sottolineare la discrepanza tra l'impegno preso questa mattina dal governo per l'istituzione in tempi brevi del Ministero della Salute e la visione del Ministro Sacconi, che invece ha affermato di non vederne la necessità».

Dettori: «Un pessimo esordio quello del Ministro Sacconi»

«Le sue dichiarazioni sull'esigenza, sicuramente condivisa, di razionalizzare la spesa sanitaria e di meglio responsabilizzare le Regioni più deboli ci appaiono confuse perché prive di soluzioni concrete». Parole molto dure quelle di Rossana Dettori Segretaria Nazionale Fp Cgil nel commentare la linea annunciata dal ministro Sacconi. «Fin troppo chiare, al contrario, quelle che prefigurano ipotesi, nemmeno "striscianti", di privatizzazione delle strutture sanitarie pubbliche, quali gli ospedali: fondazioni, società per azioni altro non sono che forme di sostituzione del ruolo pubblico con il privato, in una logica di puro mercato e profitto. Ciò che prefigura il Ministro Sacconi non è la razionalizzazione ed il miglior impiego delle risorse at-

tualmente previste per il sistema sanitario integrato pubblico/convenzione/privato, ma la definitiva scomparsa del Servizio Sanitario Nazionale quale istituzione democratica ed universalista a garanzia del diritto costituzionale alla salute per tutti i cittadini. Un Ospedale trasformato in una Società per Azioni a quale obiettivo risponderebbe se non a quello del guadagno, del profitto? Aspettiamo che vengano illustrate meglio e più analiticamente le linee di indirizzo della sua azione di governo; sappia, però, il Ministro» ha aggiunto la Dettori «che la Fp Cgil, i lavoratori della Sanità e, siamo sicuri, anche i cittadini reagiranno a qualsiasi opzione privatistica di un bene inalienabile quale il diritto alla salute».

Il Ministro Sacconi dovrebbe poi sapere» ha concluso Dettori «che oltre al contratto dei medici e dei dirigenti sanitari va sottoscritto il contratto di lavoro (scaduto da 30 mesi) per gli oltre 150.000 lavoratori della sanità privata, quelli, per intenderci, che attraverso il sistema delle convenzioni con il Ssn assicurano l'erogazione di servizi sanitari pubblici e per i quali i datori di lavoro privati, che il Ministro Sacconi vorrebbe fare entrare massicciamente nel Ssn, rifiutano finanche l'apertura della trattativa; per non parlare del contratto scaduto da sei mesi dei 500.000 lavoratori del Comparto sanità pubblica».

Anaa assomed: condivisibile solo in parte

«Aspettavamo con curiosità le prime dichiarazioni del Ministro del Welfare Maurizio Sacconi e constatiamo favorevolmente che alcuni giudizi di carattere generale sono condivisibili». Ha commentato così il Se-

retario Nazionale Anaao Asso-
med, Carlo Lusenti, al program-
ma per la sanità illustrato dal
Ministro alla Commissione sani-
tà del Senato.

«Apprezziamo l'idea che una
Regione con un debito del tutto
fuori controllo ed un Ssr allo
sfascio, con irrimediabili danni
per la sicurezza dei cittadini e le
condizioni di lavoro dei medici,
sia esplicitamente condannato
ad un fallimento politico del
tutto simile a quello civile e che
quindi i cattivi amministratori
siano mandati a casa, e si spera
per sempre. E registriamo con
favore la sua convinzione che
pure in uno scenario di federali-
smo fiscale "a pieno regime" sarà
sempre e comunque garantita a
tutti la copertura dei Lea, al di là
della sede di nascita e di resi-
denza. Altre affermazioni le ab-
biamo già ascoltate tante volte
in passato (fondi integrativi, cam-
biamento delle regole di nomi-
na dei manager) e aspettiamo,
con una certa dose di scetticci-
smo, di vedere i fatti. Al contra-
rio non condividiamo l'idea che
il privato in Sanità sia una risor-
sa spendibile nell'interesse ge-
nerale della salute dei cittadini,
in quanto vincolato a logiche di
mercato che finiscono con il fa-
vorire inevitabilmente il mani-
festarsi di comportamenti oppor-
tunistici. Si pensi in tal proposi-
to alla Regione Lazio dove la
spesa del privato convenziona-
to è crescente ed incontrollabile
ed è il componente più rilevante
della struttura del debito.

Ma quello a cui siamo del tutto
contrari e che respingiamo con
forza» ha sottolineato Lusenti «è
l'idea che gli ospedali possano
diventare delle Spa, immaginia-
mo affidate, così come previsto
dal diritto civile, ad un consiglio
di amministrazione e ad un am-
ministratore delegato, con pieni
poteri. La salute non è un bene
commerciale e non può mai e in
nessun caso rispondere mecca-
nicamente a regole di mercato.
Assicurare la salute dei cittadini,
sempre e comunque, non può
essere una missione vincolata ri-
gidamente ai bilanci di una spa.
La visione economicistica delle
aziende ospedaliere non può
convivere con una visione soli-
daristica del Ssn. Se il proble-

ma, come crediamo che sia, è
quello della razionalizzazio-
ne e del contenimento dei
costi, allora suggeriamo al Mi-
nistro che una formula che
coniughi il rispetto dei vincoli
economici ed il diritto dei cit-
tadini esiste già ed è la pro-
grammazione, resa ancora più
salda e vincente se associata
ad assetti organizzativi dove il
ruolo del medico e del gover-
no clinico è prevalente nelle
strategie aziendali.

Rivolgiamo infine» ha conclu-
so il leader dell'Anaao Asso-
med «un appello al Ministro
ed anche un invito: avvii al
più presto il tavolo contrattua-
le per il rinnovo del Ccnl della
dirigenza medica scaduto da
30 mesi e non confidi mai
troppo nelle lune di miele».

Il plauso della Fofi

La Fofi, Federazione nazionale
degli Ordini dei farmacisti, ha
invece espresso viva soddisfazio-
ne per le dichiarazioni rese da
Ministro Sacconi durante l'audi-
zione presso la Commissione
igiene e sanità del Senato, nella
quale ha illustrato le linee diret-
tive della politica sanitaria del
Governo. Entrando nel merito
dell'assetto del servizio farma-
ceutico, il Ministro, ha infatti ri-
badito la posizione che aveva già
espresso al momento del suo in-
sediamiento: «La rete della farma-
cie va potenziata» ha detto «in
quanto rete di servizi sociosani-
tari. E la convenzione può essere
il luogo idoneo per potenziare
questa funzione». Il vicepresidente
della Fofi, Andrea Mandelli ha
sottolineato a nome del Comita-
to centrale che la posizione del
Ministro è «in linea non soltanto
con le proposte che la Federazio-
ne ha avanzato da oltre un anno,
ma con una cultura della profes-
sione di farmacista che, lanciata
col documento di Palazzo Mari-
ni, sta conquistando sempre mag-
giori consensi dentro e fuori del-
la categoria. E anche le dichiara-
zioni del titolare del Welfare
suonano a ulteriore conferma
della correttezza di una posizio-
ne di apertura, moderna ma fer-
ma nei principi di tutela della
salute. La Federazione è dunque
pronta a collaborare con il Mi-
nistro per avviare finalmente in un
clima di comprensione e di dia-

logo l'opera di ammodernamen-
to del servizio farmaceutico».

Mnlf: «Gravi le affermazioni del Ministro»

«Le affermazioni del Ministro del
Lavoro, Salute e della Previden-
za Sociale Sacconi sono di una
gravità senza precedenti». Que-
sta è l'opinione del Movimento
Nazionale Liberi Farmacisti che
aggiunge «Il massimo responsa-
bile della tutela della salute pub-
blica, il cui unico obiettivo do-
vrebbe essere quello di garanti-
re la sicurezza dell'uso dei far-
maci, si permette, con una "leg-
geria" che lascia attoniti, di
mettere in dubbio se sia neces-
saria la presenza dei farmacisti
per la vendita dei farmaci d'au-
tomedicazione. Proprio colui
che insieme ad altri era stato tra
i più fieri oppositori del Decreto
Bersani, paventando chissà qua-
li rischi per la popolazione, poi
smentito dai fatti, oggi sotto la
pressione degli interessi della
grande distribuzione e quelli
corporativi dei titolari di farma-
cia cambia parere e vorrebbe
promuovere il self-service per i
farmaci da banco. Il vero motivo
di tali posizioni è da ricercarsi
da una parte nella volontà della
grande distribuzione di avere
maggiori utili dalla vendita dei
farmaci attraverso il licenzia-
mento dei farmacisti ora occu-
pati e dall'altra di quella del
monopolio delle farmacie che
vedrebbe ristabilirsi l'antico bi-
nomio farmaco-farmacia sbar-
rando la strada alla pericolosa
emorragia di farmacisti dipen-
denti che aprono nuove parafar-
macie. Infatti, non è un caso che
l'85% degli esercizi aperti dopo
il decreto Bersani sia stato aper-
to proprio da ex dipendenti del-
le farmacie. Incredibile poi ri-
sulta» aggiunge il Movimento «il
plauso della Federazione degli
Ordini dei Farmacisti che, inve-
ce di difendere la presenza del
farmacista in tutti i luoghi ove
sia presente il farmaco, si con-
gratula con il Ministro per la
difesa corporativa delle farma-
cie. Il Movimento Nazionale Li-
beri Farmacisti non ha dubbi si
tratta di una vera e propria con-
troriforma che, mimetizzata da

un più agevole accesso al farma-
co, punta a "svuotare" e render
inefficace da un punto di vista
della concorrenza il Decreto
Bersani. Se si vuole realment
riformare il settore della distri-
buzione del farmaco non si sfug-
ge: bisogna eliminare il numero
chiuso delle farmacie e consen-
tire alle parafarmacie di dispen-
sare anche i farmaci con obbligo
di ricetta. Al Ministro Sacconi
conclude il Movimento «du-
ci consigli: invece di ascoltare solo
chi difende i propri privilegi par-
lano anche con chi ha idee diverse
come i consumatori e i farmaci-
sti che hanno aperto nuovi eser-
cizi farmaceutici e come Mini-
stro del Lavoro si preoccupi piut-
tosto del contratto dei farmacisti
dipendenti di farmacie private
che da 29 mesi sono senza con-
tratto e guadagnano in media
1.200 euro al mese. Emergenza,
questa sì, di migliaia di profes-
sionisti che non riescono ad ar-
rivare alla fine del mese».